



Prot. n. 01743/2003/FQ

Milano, 25 novembre 2003

Riforma Moratti: insegnanti di sostegno, edilizia scolastica, e struttura della nuova scuola.

### *Insegnanti di sostegno*

Quando l'opposizione parla di riduzione degli insegnanti di sostegno, non racconta il vero. Certamente si è cercato di razionalizzare l'impiego degli insegnanti di sostegno, in quanto ci sono stati degli abusi che toglievano risorse a chi ne aveva bisogno, ma basta verificare le sottostanti tabelle per accorgersi che gli stessi sono di fatto aumentati.

Il testo di riferimento è:

“2003: l'handicap e l'integrazione nella scuola”, elaborato da:

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica
- EDS - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria.

E' possibile la consultazione in Rete, al seguente indirizzo:

[http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2003/handicap\\_03.pdf](http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2003/handicap_03.pdf)

Vediamone qualche estratto:

### Capitolo II - Approfondimenti sulla scuola statale

La scelta operata dall'Italia della piena integrazione degli alunni disabili nelle scuole “regolari” statali, come già accennato nel capitolo precedente, sembra avviarsi verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati anche nella considerazione che si stima, a grandi linee, intorno al 2% la quota di bambini alla nascita affetti da patologie che portino a disabilità.

Il presente capitolo analizza diversi aspetti delle sole scuole statali che, però, nel complesso rappresentano, ad eccezione delle scuole dell'infanzia, la stragrande maggioranza degli istituti.

L'integrazione dei disabili nelle scuole ha richiesto da parte dell'Amministrazione uno sforzo economico non indifferente legato soprattutto alla istituzione dell'insegnante su posto di sostegno, dapprima calcolato come rapporto di un posto ogni quattro alunni disabili, con eventuali deroghe connesse con la gravità degli handicap posseduti, oggi, a seguito della legge 449 del 1997, calcolato in rapporto al numero di alunni iscritti e pari a 1 posto ogni 138 alunni.

La presenza degli insegnanti di sostegno è andata via via aumentando nel corso degli anni in relazione alla corrispondente crescita del numero di alunni disabili e al numero delle deroghe richieste e concesse. Attualmente il rapporto alunni disabili/posti di sostegno si situa intorno a 2, con il minimo nelle scuole dell'infanzia con 1,57 e il massimo nelle scuole medie con 2,06. Questi dati, tuttavia, sono in rapida discesa a causa del corrispondente aumento di deroghe avvenuto negli

ultimi tre anni, tanto che oggi esse rappresentano un terzo dei posti di sostegno attivati (circa la metà nelle scuole secondarie superiori). Tale situazione ha prodotto come risultato che il rapporto alunni in totale/posti di sostegno, a fronte di un valore teorico di 1 a 138, è divenuto nell'anno scolastico 2002/2003 pari a 1 a 102,11.

L'incremento costante di posti di sostegno, che richiedono un titolo di specializzazione apposito (nelle graduatorie permanenti solo il 7% degli aspiranti possiede tale titolo), ha avuto un duplice effetto: da un lato ha contribuito in modo significativo ad alimentare il numero di personale assunto con contratto a tempo determinato (oggi il 43% dei docenti su posti di sostegno ha tale tipologia di contratto), dall'altro, in presenza di forti contrazioni di cattedre "normali", ha rappresentato per molti docenti con contratto a tempo indeterminato, l'unico mezzo per non subire trasferimenti "traumatici" di sede di servizio. Questa scelta "obbligata", associata al fatto che chi ottiene un posto di sostegno deve permanervi per almeno un quinquennio, ha fatto sì che solo circa il 55% di questi insegnanti abbiano più di 5 anni di continuità sul medesimo posto. L'analisi dei settori d'insegnamento di provenienza dei docenti evidenzia, inoltre, che quelle prevalenti, sia per i docenti con contratto a tempo indeterminato (che trovano una possibilità di reimpiego) che per quelli con contratto a tempo determinato (che altrimenti non avrebbero sbocchi), sono le discipline caratterizzate da un numero di insegnanti in soprannumero più elevato (per esempio quelli di scienze motorie).

## 2.2 Serie storica dei posti di sostegno in organico di fatto

Tab.13 - I posti di sostegno della scuola statale - Serie storica

Regione	Anno scolastico											
	1997/98		1998/99		1999/00		2000/01		2001/02		2002/03	
	Totale posti	di cui in deroga	Totale posti	di cui in deroga	Totale posti	di cui in deroga	Totale posti	di cui in deroga	Totale posti	di cui in deroga	Totale posti	di cui in deroga
Abruzzo	1.430	486	1.503	373	1.558	343	1.472	253	1.469	203	1.561	295
Basilicata	836	397	781	103	775	107	837	173	854	186	848	155
Calabria	2.755	904	2.681	480	2.855	641	2.743	547	2.867	619	3.553	1.304
Campania	6.781	1.943	10.182	2.305	9.051	721	8.487	155	10.141	1.826	11.728	3.439
Emilia-Romagna	3.096	1.202	3.058	631	2.975	543	3.284	845	3.644	1.166	3.881	1.449
Friuli-Venezia Giulia	696	218	875	238	867	215	1.025	92	1.209	405	1.102	362
Lazio	5.932	2.056	5.810	1.053	5.743	894	6.050	1.263	5.582	797	6.071	1.297
Liguria	1.467	710	1.380	279	1.420	290	1.527	394	1.594	457	1.657	520
Lombardia	5.657	1.935	6.101	1.217	6.239	937	7.211	1.790	6.965	1.437	8.990	3.809
Marche	1.129	351	1.189	214	1.257	278	1.320	342	1.330	347	1.570	587
Molise	237	68	266	39	303	49	329	53	334	59	393	118
Piemonte	3.685	1.631	3.672	730	3.677	674	3.578	561	4.101	1.114	4.504	1.516
Puglia	5.650	2.019	5.511	874	5.663	998	5.431	704	6.022	1.357	6.824	2.159
Sardegna	1.847	820	1.934	393	1.913	257	2.226	313	2.329	667	2.463	801
Sicilia	7.930	3.228	8.014	1.812	7.937	1.516	8.060	1.558	8.673	2.135	11.018	4.484
Toscana	2.694	1.174	2.701	509	2.716	512	2.993	765	2.883	663	3.596	1.376
Umbria	678	209	663	115	711	159	743	171	762	211	777	226
Veneto	3.169	1.231	3.340	783	3.198	583	3.404	807	3.539	893	4.090	1.444
<b>Totale nazionale</b>	<b>55.669</b>	<b>20.582</b>	<b>59.661</b>	<b>12.148</b>	<b>58.858</b>	<b>9.717</b>	<b>60.720</b>	<b>10.786</b>	<b>64.298</b>	<b>14.542</b>	<b>74.626</b>	<b>25.341</b>

## 2.3 Serie storica dei docenti su posto di sostegno

Tab.17 - Serie storica del personale docente della scuola statale su posti di sostegno per tipo di scuola

Anno scolastico	Tipo di scuola	Docenti di sostegno a tempo...		Totale
		indeterminato	determinato	
1997/98	Infanzia	2.670	3.358	6.028
	Elementare	11.585	12.504	24.089
	Secondaria di I grado	15.502	4.239	19.741
	Secondaria di II grado	3.804	2.919	6.723
1998/99	Infanzia	3.078	2.768	5.846
	Elementare	14.767	9.883	24.650
	Secondaria di I grado	15.737	3.862	19.599
	Secondaria di II grado	4.107	3.046	7.153
1999/00	Infanzia	2.930	3.214	6.144
	Elementare	14.489	11.084	25.573
	Secondaria di I grado	15.669	4.523	20.192
	Secondaria di II grado	4.612	3.936	8.548
2000/01	Infanzia	2.924	3.556	6.480
	Elementare	14.604	12.685	27.289
	Secondaria di I grado	14.941	6.549	21.490
	Secondaria di II grado	4.865	5.491	10.356
2001/02	Infanzia	3.839	3.233	7.072
	Elementare	17.220	11.867	29.087
	Secondaria di I grado	15.939	6.874	22.813
	Secondaria di II grado	6.262	5.960	12.222
2002/03	Infanzia	3.619	3.574	7.193
	Elementare	16.738	13.385	30.123
	Secondaria di I grado	15.816	8.015	23.831
	Secondaria di II grado	6.466	7.675	14.141

Come si evince dalle tabelle sopra esposte, il numero degli insegnanti di sostegno è aumentato. Di conseguenza tutte le voci riguardanti i tagli risultano assolutamente non veritiere.

### *Informatica*

L'insegnamento per tutti dell'informatica alle elementari è una novità assoluta. Negli anni scorsi c'erano state solo delle sperimentazioni episodiche. Da quest'anno invece si comincia ad insegnare l'informatica nel primo e secondo anno delle elementari con le seguenti risorse: 65.000 insegnanti delle scuole elementari che hanno frequentato i corsi base di informatica nel corso del 2003, un programma formativo denominato DivertiPC, basato sull'uso di cartoni animati e dell'uso integrato del web per i docenti (e di giochi didattici per i bambini) oltre 120.000 personal computer disponibili alle scuole elementari 1800 aule multimediali presenti nelle scuole elementari.

Il Governo sta procedendo ad una rapida ricognizione per poter potenziare le scuole che hanno strutture informatiche carenti. Ricordiamo che lo scorso anno sono stati stanziati 81 milioni di euro per potenziare l'informatica nelle scuole.

L'obiettivo della riforma è proprio quello di partire dal basso (dalle elementari) e poi di andare verso l'alto. Le risorse ci sono e vengono impiegate nel giusto modo. Abbiamo già citato gli 81

milioni di euro dello scorso anno; per il 2004-2008 sono stati stanziati 8,3 miliardi di euro in buona parte per l'innovazione tecnologica. Ad oggi abbiamo 520.000 personal computer nelle scuole italiane con un rapporto 15:1 che è allineato con la media europea. Citiamo inoltre i canali tematici che abbiamo attivato con la RAI (l'accordo è stato firmato il 7 agosto scorso) che riguardano:

- un canale tematico per l'insegnamento della lingua inglese dedicato ai bambini delle elementari che usa cartoni animati e internet in modo integrato ;
- il già citato DivertiPC, programma di utilizzo del computer in forma ludica;
- il terzo canale si chiama Explora ed è un canale scientifico per ragazzi;
- il quarto è un canale per la formazione lavoro.

Nella prossima Finanziaria 2004 è stata introdotta una norma che consente di fornire personal computer portatili non solo agli insegnanti di ruolo, ma anche a quelli non di ruolo. Nel prossimo piano verranno compresi anche gli ATA (ausiliari tecnici amministrativi).

#### *Edilizia scolastica*

Per l'emergenza edilizia scolastica, la Finanziaria prevede una sorta di tassazione sugli investimenti per le grandi opere: il 10% del totale destinato alle grandi opere sarà devoluto al piano straordinario per l'edilizia. Secondo i ministri dell'istruzione e delle infrastrutture, il progetto richiederà una spesa non inferiore ai 7 miliardi di euro.

#### *Nuove assunzioni*

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente dato il segnale di via libera alle nuove assunzioni nella scuola. Saranno infatti 15 mila i nuovi contratti a tempo indeterminato, che decorreranno dal 1 settembre 2004 per gli effetti giuridici ed economici. I posti saranno ripartiti dal Ministro dell'Istruzione per tipologie professionali e ordini e gradi di scuola.

#### *Tempo pieno e docente tutor*

Non esiste alcun colpo di spugna sul tempo pieno.

Il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 12 settembre recepisce gli aspetti più positivi del tempo pieno a partire dalla flessibilità, perché sia nella scuola primaria sia in quella secondaria si può arrivare, su richiesta delle famiglie, a 40 ore settimanali. Il cambiamento, dovuto alla considerazione che si ha dell'autonomia scolastica, riguarda l'organizzazione dell'attività didattica e dell'impiego degli insegnanti. Ora il tempo scuola può andare da 27 a 30 ore settimanali, a cui va aggiunto il tempo mensa, e la scuola è tenuta ad organizzare tutte le attività curricolari; quelle proposte nelle tre ore facoltative sono decise dalle richieste delle famiglie, che non sosterranno comunque alcuna spesa aggiuntiva.

In questo modo aumenta la flessibilità e si apre la strada alla personalizzazione dell'attività educativa, che rappresenta uno dei pilastri della riforma. L'alunno particolarmente dotato oppure quello in ritardo su una particolare materia possono frequentare attività anche in altre scuole, che sono inserite in una rete, superando così il vincolo del modulo classico a tempo pieno, e facendo in modo che scuola e famiglia decidano insieme anche sulla base del principio di sussidiarietà. Il numero degli insegnanti impiegati verrà determinato anche dalle attività a scelta, e dalla presenza dei laboratori nella scuola. Accanto agli insegnanti, inoltre, si prevede l'apporto di esperti esterni, da determinare sulla base delle esigenze.

Non è stato tolto nemmeno un insegnante necessario (vedasi anche le prossime immissioni in ruolo di 15 mila nuovi contratti a tempo indeterminato); gli interventi hanno l'unico scopo di razionalizzare gli incarichi che andavano a sovrapporsi a docenti già presenti, evitando così dei doppioni e degli sprechi di risorse.

Più precisamente:

*Scuola dell'infanzia (l'attuale materna):*

Viene confermata la previsione, contenuta nella legge 53/2003, di consentire le ammissioni anticipate alla scuola dell'infanzia di bambini che compiono tre anni entro il 30 aprile dell'anno di riferimento, esclusivamente su richiesta delle famiglie.

Viene definito l'orario delle attività didattiche su base annuale per consentire alle singole istituzioni scolastiche autonome l'articolazione e la scansione dell'orario in corso d'anno che ritengono più opportuno. Contestualmente si afferma che tale orario annuo è comprensivo delle quote nazionale, delle Regioni, delle istituzioni scolastiche autonome e dell'insegnamento della religione cattolica.

Vengono previsti un orario minimo e un orario massimo, che, su base settimanale media, oscillano da 25 a circa 50 ore.

Attualmente l'orario delle attività è determinato su base giornaliera (solo turno antimeridiano e intera giornata con possibilità di chiusura del sabato) corrispondenti rispettivamente a 25 e a 40 ore settimanali). Come si può rilevare, **l'offerta formativa, rispetto all'esistente, è pienamente garantita**, ma vi è in più la possibilità per le scuole di definire un proprio modello o più modelli orari all'interno dei limiti minimi e massimi fissati.

Di rilievo vi sono due aspetti:

- il pieno riconoscimento della potestà organizzativa delle istituzioni scolastiche autonome di definire il modello organizzativo più funzionale al progetto educativo delle scuole;
- il ruolo significativo delle richieste delle famiglie nella determinazione dei modelli orari.

Sono tre i principi fondamentali richiamati da questa disposizione:

- la personalizzazione delle attività educative (con le implicazioni dell'adozione dei piani personali di attività e con l'introduzione di azioni tutoriali);
- il coordinamento didattico per garantire unità all'azione delle sezioni, finalizzazione e raccordo con il territorio;
- la continuità (verticale tra i sistemi presenti sul territorio e orizzontale con le famiglie).

L'aspetto più originale di questo affermato principio della continuità è sicuramente quello relativo al raccordo con i servizi all'infanzia presenti sul territorio che sono da riferire non solo agli asili nido (peraltro con presenza non generalizzata sul territorio) ma anche ad altre scuole dell'infanzia.

Viene introdotto il concetto di portfolio già nella scuola dell'infanzia, in collaborazione con le famiglie. Viene dunque enunciato già a questo livello educativo il valore determinante della famiglia ed il valore storico-narrativo della documentazione degli interventi formativi.

Nella *scuola primaria(elementare)* viene affermato il nuovo istituto normativo dell'anticipo con possibilità, rimessa all'esclusiva decisione delle famiglie, di chiedere l'ammissione anticipata alla prima classe della scuola primaria per i figli che compiono sei anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Questo principio è una delle chiavi di lettura della riforma, soprattutto a livello di scuola dell'infanzia e di scuola primaria nel primo ciclo d'istruzione. La facoltà di iscrizione anticipata, riconosciuta alle famiglie, risponde all'esigenza di affidare alle stesse un ruolo decisivo nel percorso formativo dei propri figli.

Come già previsto per le scuole dell'infanzia, il monte ore di lezioni per il percorso obbligatorio è determinato su base annua per consentirne l'eventuale articolazione in corso d'anno secondo le prerogative dell'autonomia scolastica.

Mediamente, sulla base di 33 settimane di lezione, le 891 ore annue previste corrispondono ad un orario settimanale di 27 ore per tutte le classi dalla prima alla quinta.

Questo orario, comprensivo anche della quota riservata alle Regioni (ancora da definire), della quota d'istituto (attualmente pari al 15% secondo il decreto 234/2000) e delle due ore settimanali di insegnamento della religione cattolica rappresenta l'orario obbligatorio per tutti gli alunni.

Oltre all'orario obbligatorio di 891 ore annue (27 medie settimanali) vi è il monte ore facoltativo di 99 ore annue (mediamente tre settimanali) per il quale le famiglie degli alunni hanno facoltà di decisione. Con questo orario facoltativo si realizza il principio che riconosce le famiglie come soggetto che coopera concretamente e fattivamente alla definizione del percorso formativo del proprio figlio, nel rispetto delle sue vocazioni, attitudini e inclinazioni.

Le attività e gli insegnamenti facoltativi sono tuttavia **obbligatori per le scuole**, che debbono presentare una specifica, differenziata, possibilmente ampia e qualificata offerta formativa che può essere assicurata anche mediante l'organizzazione in rete delle stesse.

Su tale offerta ampia e qualificata le famiglie esercitano il diritto di opzione. Essa è quindi facoltativa, opzionale e **gratuita per le famiglie**, e concorre alla definizione del piano di studio personalizzato.

Il tempo eventuale dedicato alla mensa non è compreso nell'orario obbligatorio e facoltativo dei precedenti due commi. Questo significa che il tempo dedicato alla mensa è un tempo variabile legato alla richiesta delle famiglie ed aggiuntivo rispetto all'orario obbligatorio e all'orario facoltativo. Tale tempo oscilla in relazione alle predette opzioni fra le 5 e le 10 ore.

Non va quindi considerato come tempo didattico, ma ai sensi delle norme contrattuali gli insegnanti sono tenuti a coprire anche il tempo mensa.

In questo senso il tempo scuola raggiunge, nella sua massima espansione, le 40 ore settimanali e si caratterizza come tempo pieno degli alunni.

Questa formulazione è la stessa utilizzata per la scuola elementare in occasione della precedente modifica di ordinamento (legge 148/1990), definito dal comma 7 dell'articolo 131 del Testo unico, recepita dal ccnl 94-97 che ricomprende il tempo di assistenza alla mensa tra le attività obbligatorie della funzione docente.

Alla definizione dell'organico di istituto concorrono la quota oraria ordinaria, quella facoltativa opzionale e quella derivante dal numero dei rientri previsti che comprende il tempo dedicato alla mensa.

L'assistenza educativa alla mensa viene, quindi, affidato ai docenti.

**Ne deriva che il tempo scuola per gli alunni non subisce alcuna variazione rispetto all'esistente.**

La vera novità introdotta attiene alla possibilità di far ricorso a contratti di prestazione d'opera da parte di esperti esterni, di cui andranno successivamente individuati i titoli, per assolvere, nell'ambito del curriculum opzionale, ad offerte formative di natura specifica non riconducibile al profilo professionale dei docenti.

#### *Docente tutor*

Si esperimenterà nelle prime classi delle elementari un docente tutor, che avrà la responsabilità di precisi compiti educativi. Curerà infatti la continuità educativa e didattica e l'efficacia dei percorsi formativi di ogni alunno. Sarà insomma l'insegnante di riferimento per gli allievi e avrà anche l'onere di curare i rapporti con le famiglie, con la cui collaborazione predisporrà il portfolio delle competenze di ogni singolo allievo. Il portfolio, una sorta di scatola nera del percorso didattico, scritto anche con gli altri docenti del team, comprenderà la descrizione di percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti corredati dalla documentazione prodotta dall'allievo. Per espletare questi compiti il docente tutor effettuerà una articolazione oraria diversa da quella attualmente prevista e cioè dalle 18 alle 21 ore di didattica frontale in ciascuna classe, in luogo delle attuali 22+2. La novità ha subito fatto insorgere i sindacati, che paventano drastici tagli del personale. In

realità tutti sanno che alla base delle scelte del '90 (i famosi moduli) vi era l'esigenza di salvaguardare gli organici a fronte del vistoso calo demografico, piuttosto che una conseguenza della nuova impostazione dei programmi didattici del 1985. Gli anni passati hanno visto spesso una proliferazione di figure docenti, con il risultato di arrivare in molti casi ad una secondarizzazione degli insegnamenti, cosa che sono in molti a ritenere, non essere certamente congrua con lo sviluppo e i bisogni evolutivi di questa fascia d'età.

Ma in questo paese dove nessuno ricorda, sindacati per primi, che **la scuola è in funzione degli allievi** e l'impostazione didattica non può essere asservita al mantenimento degli organici in un'ottica costantemente difensiva, si arriva alla "guerra santa" a cui stiamo assistendo in questi giorni.

La figura del tutor afferma almeno tre importanti principi:

- si ribadisce e si esalta il ruolo dell'autonomia scolastica e della connessa responsabilità in quanto essa è ambiente e agente dell'attuazione dei piani personalizzati che si realizzano appunto nell'autonomia organizzativa e didattica;
- la contitolarità dei docenti della classe impegna su un piano di pari dignità la responsabilità di tutti i docenti;
- la funzione tutoriale, di coordinamento, di orientamento, di relazione, di rapporto e di cura della documentazione, affidata ad un docente espressamente formato, rappresenta uno dei perni dell'innovazione educativa e didattica.

L'équipe pedagogica sarà costituita dal docente tutor e da un numero di insegnanti idoneo a coprire il tempo scuola assicurato dalle singole istituzioni scolastiche secondo criteri organizzativi sul piano didattico rimessi alle stesse.

In tale ottica trovano piena attuazione i principi sanciti dall'art.8 del Regolamento sull'autonomia, che consente l'adeguamento dell'organizzazione didattica alle effettive esigenze formative senza condizionamenti connessi ai modelli predeterminati ed impartiti dall'esterno. Questo traduce concretamente lo spirito e la lettera della delega circa la personalizzazione dell'azione educativa e la centralità dell'apprendimento dell'alunno.

Il docente al quale sono affidati i compiti "tutoriali" assicura, nei primi tre anni della scuola primaria, un'attività di insegnamento agli alunni non inferiore alle 18 ore settimanali, con ciò sottintendendo che le restanti ore, al netto di quelle di programmazione di team, vanno riservate all'esercizio delle nuove funzioni.

La previsione riguarda solamente le classi dalla prima alla terza; per le classi del secondo biennio saranno le scuole, nella loro autonomia organizzativa, a decidere sul tempo da assegnare all'insegnamento e alle altre funzioni tutoriali, che, comunque, devono essere assicurate.

L'assegnazione dei docenti alle nuove funzioni viene decisa dal dirigente scolastico, come già avviene secondo la vigente normativa, responsabile per legge delle risorse umane, che agisce sulla base degli obiettivi del Pof (piano di offerta formativa), dei criteri generali stabiliti dal collegio dei docenti, valorizzando esperienze e professionalità e garantendo la continuità didattica.

*Scuola secondaria di I grado (l'attuale scuola media)*

Come già previsto per le scuole dell'infanzia e per la scuola primaria, il monte ore di lezioni obbligatorio è determinato su base annua per consentirne l'eventuale articolazione in corso d'anno secondo le prerogative dell'autonomia scolastica.

Mediamente, sulla base di 33 settimane di lezione, le 891 ore annue previste corrispondono ad un orario settimanale di 27 ore per tutte le classi dalla prima alla terza.

Questo orario, comprensivo anche della quota riservata alle Regioni (ancora da definire con atto regolamentare ex-art. 8 del DpR n. 275/1999), della quota d'istituto (attualmente pari al 15%

secondo il decreto 234/2000) e dell'ora settimanale di insegnamento della religione cattolica rappresenta l'orario obbligatorio per tutti gli alunni.

Le istituzioni scolastiche, al fine di realizzare la personalizzazione del piano di studi, organizzano, nell'ambito del piano dell'offerta formativa, tenendo conto delle prevalenti richieste delle famiglie, attività e insegnamenti coerenti con il profilo educativo, e con la prosecuzione degli studi del secondo ciclo, per ulteriori 198 ore annue, la cui scelta è facoltativa e opzionale per gli allievi. Le predette richieste sono formulate all'atto dell'iscrizione. Al fine di ampliare e razionalizzare la scelta delle famiglie, le istituzioni scolastiche possono, nella loro autonomia, organizzarsi anche in rete.

Oltre all'orario obbligatorio di 891 ore annue (27 medie settimanali) vi è l'orario facoltativo di 198 ore annue (mediamente sei settimanali) per il quale le famiglie degli alunni hanno facoltà di decisione e di scelta.

*Come abbiamo già rilevato per la scuola primaria con questo orario facoltativo si realizza il principio che riconosce le famiglie come soggetto che coopera concretamente e fattivamente alla definizione del percorso formativo del proprio figlio, nel rispetto delle sue vocazioni, attitudini e inclinazioni.*

Le attività e gli insegnamenti facoltativi sono tuttavia obbligatori per le scuole che debbono presentare una specifica, differenziata, possibilmente ricca e qualificata offerta formativa.

Su tale offerta delle scuole secondarie di I grado le famiglie esercitano il diritto di opzione. Anche qui l'orario è quindi facoltativo, opzionale e **gratuito per le famiglie** e concorre alla definizione del piano di studio personalizzato.

Per la mensa vale lo stesso discorso fatto per la scuola primaria.

**Ne consegue, anche per la scuola secondaria di I grado, un'offerta di tempo scuola immutata rispetto all'esistente.**

Tenuto conto che con questo decreto il tempo scuola per gli alunni non subisce alcuna variazione rispetto all'esistente, condividiamo l'impostazione del decreto in oggetto soprattutto per quanto riguarda l'importanza data alla centralità della famiglia nella scelta educativa del proprio figlio, ed esprimiamo quindi voto contrario alla mozione.

Franco Quaglia  
Sett. Istruzione e Cultura  
Segreteria Politica Federale  
Lega Nord